

Boom di buoni lavoro prima dell'abolizione

Dal 2008 sono stati venduti 400 milioni di voucher, di cui oltre 134 milioni nel 2016

Da inizio marzo al 17 (data in cui sono stati aboliti) venduti più di dieci milioni di buoni lavoro

Marco Ventimiglia

Un fenomeno prevedibile, ma che comunque cattura l'attenzione adesso che le cifre sono nero su bianco: stiamo parlando dei voucher e della loro incetta prima dell'entrata in vigore, poche settimane fa, del provvedimento che li ha cancellati. Infatti, nello scorso mese di marzo 2017 si è verificata una vera e propria corsa all'acquisto dei buoni per il lavoro accessorio, in previsione, appunto, dell'imminente abolizione dello strumento. E così, tra il primo marzo e il 17, il giorno di entrata in vigore del decreto che li ha aboliti (con la possibilità di usare quelli acquistati fino alla fine dell'anno) sono stati ven-

duti ben 10.526.569 voucher. Per capire la grandezza della cifra, basti pensare che si tratta di un ammontare in linea con quello relativo all'intero mese di marzo del 2016, quando i voucher venduti furono 10.922.770. Questo ed altri numeri emergono dalle rilevazioni effettuate dall'Osservatorio Inps sul precariato. Un'indagine che sottolinea come nei primi tre mesi del 2017 sono stati venduti 28,5 milioni di buoni per il lavoro accessorio a fronte dei 29,09 milioni che hanno caratterizzato i primi tre mesi del 2016.

Oltre 400 milioni

I numeri di ieri si aggiungono a quelli, più generali, forniti il giorno precedente dall'Istituto della previdenza. In particolare si è appreso che dall'agosto del 2008 (quando iniziò la sperimentazione sull'utilizzo dei voucher per vendemmie di breve durata) al 31 dicembre 2016 risultano venduti 400,3 milioni di voucher, di cui oltre 134 milioni soltanto l'anno scorso. Ed ancora, l'Inps sottolinea come i lavoratori che hanno riscosso i voucher nel 2016 sono stati 1.765.810, contro 1.495.745 del 2015 e 1.024.146 del 2015. Il numero di lavoratori - rileva ancora l'Inps - è cresciuto significativamente negli anni, mentre il numero medio di voucher riscossi dal sin-

golo lavoratore è rimasto sostanzialmente invariato: circa 60-70 voucher l'anno. E poiché l'importo netto che il lavoratore riscuote per ogni voucher - il cui valore nominale è di 10 euro - ammonta a 7,50 euro, se ne ricava che il compenso annuale medio netto oscilla attorno a 500 euro.

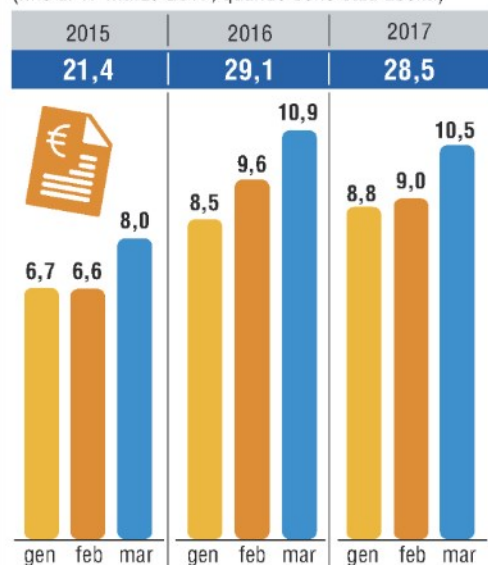
Vendite per territorio

Per quanto riguarda il tasso di crescita nella vendita di voucher, ha registrato un +58% dall'anno 2014 all'anno 2015, seguito da un +24% dal 2015 al 2016. In termini individuali nel 2016 oltre la metà (53,7%) dei percettori ha riscosso un numero di voucher minore o uguale a 40 (quindi 400 euro lordi) e circa un lavoratore su 10 (10,9%) ha riscosso nell'anno più di 200 voucher. Solo 45.943 lavoratori, cioè circa il 2,5%, hanno riscosso oltre 300 voucher, ottenendo quindi oltre 3.000 euro lordi l'anno.

L'80% dei voucher è stato venduto nel 2016 presso i tabaccai; la tipologia di attività prevalente è il commercio (17,4%), seguito dal turismo (15,1%). Infine, il ricorso ai buoni lavoro è stato concentrato nel Nord del Paese (36,5% nel Nord-est e 29,7% nel Nord ovest), con al primo posto la Lombardia (70,7 milioni di voucher venduti), seguita da Veneto ed Emilia Romagna.

Così i voucher

Milioni di buoni da 10 euro venduti nei primi tre mesi (fino al 17 marzo 2017, quando sono stati aboliti)



Fonte: Inps

ANSA centimetri

